

La natura come progetto Il progetto come musica



Cmc via Trieste 76 - Ravenna Italy - www.cmcgruppo.com

Costruire imparando dalla natura.
Questo è il grande progetto
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che
lavorano per altri uomini, per realizzare
un futuro in armonia con l'ambiente.



© Olivier Houzel

Per crescere sani.



Nutrirsi di buona musica.

La cultura italiana ha un'innata
forza creativa: è cibo per le
menti, è alimento per
l'innovazione, è nutrimento
per la ripresa.

La sua bellezza attira talenti,
alleva nuove generazioni
di persone in grado di rilanciare
il made in Italy nel mondo.

È qui che s'incarna il ruolo e la
funzione di UniCredit, che crede
nella cultura con la stessa
convinzione dei suoi clienti.

unicreditgroup.eu

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
UniCredit

danza
Stagione teatrale 2015-2016
TEATRO DANTE ALIGHIERI

> Sabato 16 aprile ore 20.30 (turno A)
> Domenica 17 aprile ore 15.30 (turno B)

Malandain Ballet Biarritz

CENERENTOLA



Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Regione Emilia Romagna

con il contributo di



partner



Malandain Ballet Biarritz

CENERENTOLA

coreografia **Thierry Malandain**

musica **Sergej Prokof'ev**

scene e costumi **Jorge Gallardo**

disegno luci **Jean-Claude Asquié**

realizzazione costumi **Véronique Murat**

realizzazione scene e accessori **Chloé Bréneur, Alain Cazaux, Annie Onchalo**

parrucche **François Dussourd, Georges Dejardin**

Interpreti

Cenerentola **Miyuki Kanei**

Il Principe **Daniel Vizcayo**

Ione Miren Aguirre, Raphaël Canet, Mickaël Conte, Ellyce Daniele, Frederik Deberdt, Romain Di Fazio, Baptiste Fisson, Clara Forgues, Michaël Garcia, Jacob Hernandez Martin, Irma Hoffren, Mathilde Labé, Hugo Layer, Claire Lonchampt, Nuria López Cortés, Arnaud Mahouy, Ismael Turel Yagüe, Patricia Velázquez, Laurine Viel, Lucia You González

La compagnia

maîtres de ballet **Richard Coudray, Françoise Dubuc**

direttore di produzione **Oswald Roose**

direttore di scena **Chloé Bréneur, Jean Gardera**

elettricisti **Frédéric Eujol, Christian Grossard**

fonica **Nicolas Rochais, Jacques Vicassiau**

macchinisti **Raphaël Tadiello, Bertrand Tocoua**

sartoria **Karine Prins**

attrezzeria **Frédéric Vadé**

tecnicisti in tournée **Thierry Crusel, Guy Martial**

Coproduttori/partners Opéra Royal de Versailles / Château de Versailles, Orquesta Sinfónica de Euskadi, Théâtre National de Chaillot, Opéra de Reims, Teatro Victoria Eugenia - San Sebastián, Estate Teatrale Veronese, Lugano in Scena, Teatro Mayor de Bogotá, Arteven - Regione del Veneto, Teatros del Canal -Madrid, Théâtre Olympia d'Arcachon, Espace Jéliote – Scène Conventionnée CCPO d'Oloron Sainte-Marie, Malandain Ballet Biarritz

Il Centre Chorégraphique National d'Aquitaine en Pyrénées-Atlantiques / Malandain Ballet Biarritz è sostenuto dal Ministère de la Culture et de la Communication-DRAC Aquitaine, Ville de Biarritz, Conseil Régional d'Aquitaine, Conseil Général des Pyrénées Atlantiques.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, Malandain Ballet Biarritz e Teatro Victoria Eugenia hanno creato con le città di San-Sebastián e Biarritz un Centre Chorégraphique Transfrontalier

"Ballet T", che beneficia dei fondi europei Interreg IVA.

Per alcune tournée internazionali riceve il sostegno dell'Institut Français.



© Olivier Houelz

Pur restando fedele alla drammaturgia di *Cenerentola* e alla partitura di Prokof'ev, Thierry Malandain sviluppa un approccio tutto personale, esplorando temi a lui cari. *Cenerentola* è il percorso di una stella, una stella che danza. Malandain ci porta sulla via della propria realizzazione. Quella che passa attraverso il dubbio, l'emarginazione, la sofferenza, la speranza, per raggiungere infine la luce. Attraverso questa visione, talora tragica, talora comica, fatta di ceneri e di magia, si porta in scena qualcosa di universale...

“Ciò che ho voluto esprimere prima di tutto grazie alla musica di *Cenerentola* è l'amore poetico della protagonista e del Principe, la nascita e lo sbocciare di questo amore, gli ostacoli che si sono erti lungo il suo percorso e, alla fine, il compimento di un sogno”. *Cenerentola* è una vecchissima storia che in Europa si conosce in primo luogo grazie a Charles Perrault (1697) e ai fratelli Grimm (1812), ma, nel mondo, ne esistono numerose altre versioni. L'intrigo, il fantastico, la ricchezza di simbologia di questa fiaba sono stati fonte di molteplici adattamenti sia per lo schermo che per il teatro. Tra le tante *Cenerentole* c'è quella di Jules Massenet su libretto di Henri Cain messa in scena all'Opéra Comique nel 1899. Fu Mariquita, “fata della coreografia artistica”, di cui ammiro tantissimo la sintassi compositiva, a firmare le parti danzate di quell'allestimento.

Quasi un secolo dopo le ho rielaborate per una produzione al Festival di Vaison-la-Romaine, ripreso all'Opéra Théâtre di Saint-Étienne nel 1990 e al Grand Théâtre di Ginevra nel 1998. Nell'opera di Massenet, grazie alla madrina che è “fata”, Cenerentola ha attorno a sé creature meravigliose che sostengono l'eroina nella ricerca dell'amore e della felicità. Silfidi, folletti, raggi di luna: questi spiriti aerei proteggono la nostra Cenerentola. E mentre, in questa versione, lei canta “la tua madrina ti vede e ti protegge”, nei fratelli Grimm è la madre della ragazza che prima di morire dice a Cenerentola: “io veglierò su di te dall'alto del cielo”. Ho scelto così di concentrare il ruolo protettivo che hanno la madrina e la madre nell'unico personaggio della fata. Per il resto, rimango fedele alla riscrittura del racconto di Perrault fatta da Nikolai Volkov per il balletto di Sergej Prokof'ev.

Creato al Bolshoi di Mosca il 21 novembre 1945 dal coreografo Rostislav Zakharov, il balletto *Cenerentola* è stato messo in scena numerose volte. Nel 1985, Maguy Marin, con un celeberrimo allestimento per il Ballet de l'Opéra National de Lyon, ha trasportato la vicenda nell'universo di una casa di bambole. Dopo aver rifiutato, nel corso degli anni, diverse proposte di mettere in scena *Cenerentola*, mi ci sono alla fine cimentato, consapevole che il capolavoro di Maguy Marin non potesse aver esaurito tutte le potenzialità del titolo. Riallacciandosi alla tradizione di Čaikovskij, Prokof'ev concepì *Cenerentola* “come un balletto classico con variazioni, adagi e passi a due”. Questo richiede almeno una trentina di ballerini o una particolare “destrezza scenica”, soprattutto per uno dei momenti salienti del balletto, il *ballo a corte*.

Naturalmente, non anticiperò nulla. Salvo che, all'epoca in cui i pattini a rotelle fecero furore in Francia, cioè verso il 1875, Mariquita propose l'adattamento per pattini a rotelle di alcuni balletti. Infine, non è un mistero, Prokof'ev, maestro di orchestrazione nei cui riguardi la storia non si è mostrata troppo tenera, è l'autore di una musica dai suoni sciolti, ma a volte innaturale, canzonatoria e violenta.

Se ne sprigionano ciononostante pagine di grande intensità espressiva, che mi hanno permesso, nel 1994, di metterne in scena *Il fiore di pietra* all'Esplanade Saint-Étienne Opéra (ripreso nel 2001 negli States nell'interpretazione del Ballet Florida).

Il successo di questo balletto non mi ha avvicinato alla “modernità disincantata” del compositore. Allora, perché *Cenerentola* oggi? Qualcosa è scattato: oltre all'opportunità di rappresentarla sulla scena dell'Opéra Royal di Versailles, la cui costruzione è iniziata ai tempi di Perrault, la scintilla è stata la frase di Nietzsche “bisogna avere il caos dentro di sé per generare una stella danzante”. Nella mitologia greca il caos rappresenta la massa grezza inorganica e informe, da cui nascono la terra, il cielo stellato, l'amore. Cenerentola, considerata meno di una nullità dalla cattiva matrigna, sempre sudicia per le pulizie del focolare e vivendo, per così dire, tra le ceneri – da cui il suo nomignolo – è al sole dell'amore, “trovando la scarpetta giusta per il suo piede” che diventa una giovane donna realizzata, una stella che danza. Questo compimento di un sogno, questa rinascita (perché le ceneri si ricollegano evidentemente alla morte) simboleggia il compimento di sé. Per capirlo non è necessario tornare bambini e credere alle fiabe.

Così, attraverso la storia di Cenerentola, attraverso le sue sofferenze, le sue emozioni, le sue speranze, si scrive qualcosa di universale. Un grido alla luce, un richiamo al chiarore sereno delle stelle, sorta di contrappunto al caos interiore in cui si moltiplicano i dubbi, le rivolte, i dispiaceri sofferti e le felicità sognate. “Creare, ecco la grande liberazione della sofferenza, ecco ciò che rende la vita lieve” scrive Nietzsche. In tal senso, Prokof'ev, che il secondo Premio Stalin nel 1945 non mise al riparo dai burocrati e dal temibile Andrei Zhdanov che, in nome del realismo socialista, ridusse alla disperazione numerosi dei maggiori artisti sovietici, ne è un esempio.

È dunque “per sfuggire al buio delle cose troppo reali”, come lo cogliamo in Massenet, per dimenticare l'umanità che sanguina, l'ignoranza e la stupidità umana, insomma per tentare di sublimare l'ordinario, che ho coreografato *Cenerentola*. Lo spettacolo è stato concepito con economia di mezzi, ossia senza cambi di scene, senza artifici, ma con il piacere trasmesso dall'umanità e dalla magia del racconto, dalla sontuosità della musica, ma anche dalle risate delle scene burlesche che controbilanciano gli episodi onirici o di sventure. Insomma, abbiamo fatto del nostro meglio per disperdere le nuvole e “generare una stella danzante”.

Thierry Malandain